

La Provincia di Sondrio

Pag 15 25.03.05

I due amici di 55 e 51 anni porteranno al sindaco della città cinese un gagliardetto della Comunità montana Da Poggi sulla via della seta. In bici Carlo Pifferi e Dario Piasini nel team che partecipa alla maratona su due ruote Como-Pechino

Ripercorrere la via della seta come fece Marco Polo, ma in sella alla due ruote. Esperienza unica al cui fascino non hanno saputo resistere due valtelinesi. Sono Dario Piasini e Carlo Pifferi, rispettivamente 55 e 51 anni, amici per la pelle con la passione per la bicicletta, vicini di casa (cittadini di Poggiridenti), che parteciperanno alla ciclomaratona Como-Pechino (si partirà martedì 26 aprile dal centro Iariano per raggiungere la capitale cinese a metà agosto), ideata e organizzata dal gruppo sportivo Pozzi. E proprio il presidente del Gs Alberto Pozzi ieri ha presentato l'evento nella sala riunioni della Comunità montana Valtellina di Sondrio. Una presenza non casuale, avendo l'ente comprensoriale patrocinato l'iniziativa, come ha spiegato l'assessore allo sport Ugo Agnelli: «E' di estrema importanza per la Cm promuovere gli sport, in particolare quelli legati alla montagna, quelli che richiedono fatica e sacrificio come il ciclismo». Agnelli ha voluto personalmente consegnare nelle mani di Pifferi e Piasini un gagliardetto della Cm da donare al sindaco di Pechino: «Un modo semplice per inviare un messaggio di pace e per invitarli a venire a fare visita alla Valtellina». Sono circa 15 i partecipanti alla Como-Pechino, tra i quali una donna, 38enne docente alla Bocconi di Milano: «L'amore per la bicicletta è una tradizione per la nostra attività - ha sottolineato Pozzi - e questa ciclomaratona vuole lanciare un segnale forte: si può fare sport senza essere degli esasperati nella ricerca del massimo. Il percorso è stato studiato, sia dal punto organizzativo che della sicurezza, nei minimi particolari». Ma cosa ha spinto i due valtelinesi a partecipare a un'avventura che in dati si traduce in circa 14 mila chilometri da percorrere in cento giorni (una media di 150 chilometri al giorno) suddivisa in 95 tappe? Dando per scontato la passione infinita per la bicicletta e per lo sport in genere, Piasini confessa: «La curiosità sicuramente di poter dare una faccia a nomi che sinora ho visto stampati solo sull'atlante geografico. L'idea di poter visitare città come Istanbul e Samarcanda mi hanno spinto verso questa esperienza unica nel suo genere». Sposato, una figlia, attualmente Piasini è in pensione, ma sino all'anno scorso ha lavorato per una azienda di telecomunicazioni. La molla che invece ha spinto Pifferi, sposato, due figlie, meccanico ciclista, a prendere parte all'evento è stata lo spirito di avventura. Entrambi non nascondono un certo timore: «Un po' di preoccupazione c'è, non lo neghiamo, soprattutto per quanto riguarda la salute. Ci stiamo sottoponendo a diverse vaccinazioni. Questa è l'unica paura. Per il resto non vediamo l'ora di partire». E pare che da parte delle famiglie dei rispettivi non ci siano stati problemi alcuni, come ha testimoniato lo sguardo orgoglioso delle figlie presenti alla conferenza stampa.

Daniela Lucchini

Il Giornale di Bergamo

Col titolo a tutta pagina COMO-PECHINO BICICLETTATA EPOCALE il Giornale di Bergamo dedica un'intera pagina, la 29 del numero di giovedì 28 aprile. Luca Bilotta, forse per l'eccessiva fretta di stendere i suoi pezzi attribuisce ad Alberto Pozzi, 53 anni, team leader di questa spedizione quello che è stato in passato di papà Andrea. Dopo aver presentato l'aspetto sportivo citando anche gli sponsor e più precisamente l'Alluminio Alexia dei fratelli Paolo e Baldassarte Agnelli, che vinsero con Paolo Savoldelli nel 2002 l'edizione numero 85 del Giro d'Italia, evidenzia il percorso con "Tappe Per Tutti i Gusti", ma incorre in una svista pubblicando una foto di Damasco (Siria) che non verrà raggiunta dalla Ciclomaratona. Quando la fretta ...fa ...ha portato anche alla modifica del presidente del G.S. Ferramenta Pozzi che nel 1977 con Claudio Corti vinse il mondiale su strada dilettanti. Era infatti Gianni Pozzi e non Alberto Pozzi, il fratello che ora sta guidando a compimento questa Ciclomaratona. Sono elencati poi tutti i partecipanti. D'obbligo ringraziare e complimentarci per l'ampiezza dei servizi è giusto far rimarcare le sviste in cui è incorso l'estensore degli stessi.

La Provincia di Como

16 maggio 2005 - PAG. 12 del quotidiano Lunedì

CICLOMARATONA Oltre tremila i chilometri percorsi in meno di tre settimane, l'impresa entra nel vivo attraverso l'Asia

Momenti di tensione in Albania, ma la spedizione ha già raggiunto Istanbul.

La ciclomaratona Como-Pechino fa il suo ingresso in Turchia. Con quasi 3.000 chilometri percorsi in meno di tre settimane, l'impresa sportiva comasca è così entrata nel sesto dei dodici stati lungo i quali si snodava l'antica Via della Seta. La spedizione raggiungerà oggi Istanbul, dove domani i ciclisti si fermeranno per la seconda giornata di riposo, dopo quella di martedì scorso a Kalambaka in Grecia. Dimenticati i disagi degli scorsi giorni, il gruppo è tornato a procedere con entusiasmo. L'ingresso a Tirana, infatti, è stato caratterizzato dal poco accogliente lancio di sassi che alcuni teppisti hanno rivolto alla carovana. Più della fitta sassaiola, a creare problemi ai ciclomaratonei sono state però le condizioni delle strade: «Le buche hanno rappresentato un tranello in alcuni punti inaspettato - ha spiegato Daniela Travella, unica donna del gruppo, in un'intervista a Radio Popolare - le belle strade sono un optional che non sempre si riscontra in questo paese». Per non esaurire i kit per la riparazione delle gomme a causa delle continue forature, il gruppo ha dovuto procedere con cautela lungo tutto il settore albanese del tragitto. L'attraversamento della Grecia è stato invece caratterizzato dalla pioggia, disagio solo in parte limitato dalla scorta della locale Polstrada, che ha accompagnato i ciclisti fino al confine con la Turchia. Qui a fare strada agli atleti sarà invece un gruppo di ciclamatori del posto, che pedaleranno al fianco dei comaschi fino alla frontiera con l'Iran, quando lasciata alle spalle l'Europa il gruppo farà il suo ingresso in Asia. Il passaggio da un continente all'altro vedrà anche il ritorno in sella di Goffredo Pozzoli, Silvio Santambrogio e Michele Golia, che per motivi di lavoro erano dovuti rientrare a Como. Mentre le visite sul sito www.como-pechino.it sono salite a quasi 7.500 e i messaggi di incoraggiamento ai ciclomaratonei sfiorano quota 350, un'altra spedizione su due ruote ha lasciato l'Italia alla volta di Pechino. È infatti partito sabato dal capoluogo umbro il «Moto Raid Perugia - Pechino» organizzato dalla locale sezione del Moto Club dei Vigili del Fuoco. In sella a due "cinquantini", due pompieri raggiungeranno in una trentina di giorni la capitale cinese per raccogliere fondi per diverse associazioni umanitarie.

Alessia Livio

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANI "TURCHIA"

Il Posta del 28.05.05 a pagina 8 dedica una fotografia a colori al nostro gruppo. La didascalia è "İtalyanlar Erzurum'da" 11 İtalyan bisikletci, İpek Yolu uzerinden bisiklete Cin'e giderek rekor kirmayi hedefliyor. Erzurum'da mola veren grupta bir de kadin bisikletci bulunuyor. Bisikletciler 26 Nisan'da İtalya'dan yola cikmis."

Sempre il 28 maggio 2005 a pagina 19 il Turkiye "Bolge Haberleri" riporta una foto con la seguente didascalia "Erzurum'da konaklayan İtalyan bisikleciler, sehrin targhi mekanlarini gezdi. Il titolo del servizio a due colonne sotto la foto "İtalyan bisikletciler dunya turunda" con la firma del giornalista Ayhan Turkez.

Il Hakikat del 26.05.05 riporta una foto a colori col gruppo impegnato nella Ciclomaratona Como-Pechino in azione sotto il titolo BISIKLETCILR ERZURUM'DA.

DOGU SPORT del 27.05.05 col titolo a piena pagina ITALYAN BISIKLETCILER ERZURUM'DA reca una foto ed un ampio servizio sulla nostra impresa indicando anche il capospedizione Alberto Pozzi.

Nella pagina 5 di sport del PAZAR del 22.05.05 con la foto del nostro sito Internet quella del grupo in azione ed una terza del gruppo ritratto a Como il giorno prima della partenza (25.04.05). L'ampio servizio a tutta pagina è di Meline Cetinsarac.

EXSPRES DEL 27.05.05 riporta una foto in prima pagina in cui compare un cicloturista turco mentre familiarizza con noi. Il titolo è BISIKLETCILER DUNYA TURUNDA

Il punto: "Possiamo ben dire di aver trovato in Turchia un'ospitalità che è andata oltre a conferma di un'amicizia che c'è fra noi ed i turchi, oggi come oggi, alla vigilia del loro ingresso in Europa. Limite estremo e confine con l'Asia la ragionevolezza, il buon senso, la rettitudine di unire e non di dividere ha dato un profondo segno di equilibrio a conferma della civilizzazione in atto fra i popoli. Ha fatto piacere, immensamente questo segno di ...grande ospitalità, di educazione, di saper "vivere" andando oltre". Una morale comportamentale.

La Provincia di Sondrio

PAG. 12 30.05.05

Spalla lussata: Piasini abbandona la Como-Pechino



POGGIRIDENTI(d. lu.) Una caduta banale tradottasi in una lussazione alla spalla ha obbligato Dario Piasini, 55enne di Poggiridenti, ad abbandonare la Como-Pechino, ciclomaratona che ha preso il via lo scorso aprile dal capoluogo Iariano, ideata e organizzata dal gruppo sportivo Pozzi. Un ritiro, però, a tempo determinato perché come assicura lo stesso Piasini «ho già pronto il visto sul passaporto e il 17 giugno salirò su un aereo diretto in Uzbekistan dove mi ricongiungerò alla carovana». L'infortunio che ha fatto fare rientro domenica scorsa al cittadino di Poggi è avvenuto ad Ankara: «Un banalissimo incidente, tra l'altro non sul percorso, ma mentre stavo riportando la bicicletta in garage. Fortunatamente ci trovavamo in una città ed ho quindi avuto tutte le possibili cure nel caso». L'amore per la due ruote è talmente alto che Piasini non intende comunque arrendersi e, nonostante la lussazione, ha tutte le intenzioni di raggiungere il compagno d'avventura, nonché concittadino Carlo Pifferi. «Non ho considerato nemmeno per un attimo l'idea di ritirarmi definitivamente dalla ciclomaratona; dopo aver fatto tutti gli accertamenti medici del caso, mi sono fatto preparare una protezione speciale per la spalla che mi permetterà di proseguire». Nonostante Piasini sia allenato ed abituato ad affrontare sforzi anche notevoli in sella alla due ruote, non ha alcun problema a confessare che la ciclomaratona non è cosa da tutti: la fatica si fa sentire e parecchio, anche da chi è ben preparato. «Avevo percorso circa 3500 chilometri quando sono arrivato con il resto del gruppo ad Ankara, massacrante è il dislivello complessivo in ascesa pari complessivamente, sino a quel tratto, a ventottomila metri. Non ci aspettavamo una cosa del genere, ma sia la Croazia, che l'Albania e la Grecia è stato un continuo saliscendi». Per quanto riguarda i paesaggi incontrati, il cittadino di Poggiridenti, usa solo un aggettivo per descriverli: incantevoli. «Da sottolineare inoltre l'entusiasmo degli abitanti dei Paesi che sinora la Como-Pechino ha attraversato. Grazie ai mezzi di informazione, alle tv, ai giornali i residenti sono a conoscenza dell'evento e quindi ci aspettano e ci acclamano al nostro arrivo. Ad Istanbul, ad esempio, siamo stati accolti a braccia aperte da tutta la città, inoltre abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad una cena in nostro onore con le massime autorità del paese».

LA PROVINCIA DI COMO

PAG. 11 30.05.05

COMO PECHINO La ciclomaratona nella fase più impegnativa, soprattutto per l'unica donna del gruppo Daniela costretta a pedalare con il burqa in Iran



Prove di burqa per Daniela Travella prima della partenza per Pechino

«Sono arrivata alla frontiera vestita come i miei compagni, ma per poter passare ho dovuto mettermi un grosso foulard in testa, dei pantaloni e una camicia larghissima. Alla fine mi rimanevano scoperti solo le mani e gli occhi». Per Daniela Travella, unica donna a partecipare alla ciclomaratona Como-Pechino, l'arrivo ieri in Iran segna l'inizio di due settimane di pedalata rigorosamente nascosta da un burqa. «Ho voluto tenerlo nella valigia fino all'ultimo momento - racconta la docente di Lenno - ma poi ho dovuto arrendermi: nei prossimi giorni potrò girare vestita così, non solo quando sarò in sella per strada, ma anche in albergo». Un ampio velo nero per il volto, una casacca nera e pantaloni lunghi e larghi anch'essi neri, abbigliamento obbligatorio per poter circolare senza rischi nell'unico paese a religione mussulmana che l'impresa comasca attraversa nel suo viaggio verso la Cina. «Mi è stato detto che non potrò guardare le persone negli occhi, che dovrò evitare di ridere o di parlare eccessivamente quando mi trovo in pubblico - spiega ancora Daniela - tutte cose molto difficili per il mio carattere, ma a cui saprò adattarmi per i giorni necessari». Restrizioni meno severe per i suoi compagni di viaggio: «Nonostante le tre ore per il controllo dei visti - spiega Alberto Pozzi - per passare la frontiera a noi uomini è bastato far scendere i pantaloni sotto il ginocchio e lo stesso dovremo fare anche per i prossimi giorni». Oggi i ciclisti percorreranno i 171 chilometri che li porteranno a Tabriz, dove domani ci sarà una nuova giornata di sosta per visitare la città. Due settimane in sella alle pendici dei monti Elburz e Shah Jahan per arrivare fino a Sarakhs, sul confine con il Turkmenistan. Da qui la carovana comasca proseguirà in direzione dell'Uzbekistan, paese sconvolto da una rivolta civile. «In questi giorni ci ha raggiunto Beppe Tenti, l'organizzatore, e ci ha assicurato - conclude Alberto Pozzi - Le città uzbeke che attraverseremo sono tranquille, inoltre non ci troveremo a transitare per quel paese prima della metà di giugno, speriamo che per allora la situazione si sia del tutto stabilizzata». Alessia Livio

Como

pag.22

I ciclisti diretti a Pechino: «Andremo fino in fondo»

LA PROVINCIA

PAG. 22 16 GIUGNO 2005



Foto di gruppo in Iran per i protagonisti della ciclomaratona Como-Pechino

Con quasi 7.000 chilometri già percorsi e 52 giorni passati in sella, i protagonisti della ciclomaratona Como-Pechino si trovano ormai a metà della lunga strada che li porterà a raggiungere in agosto la Cina. Lasciato alle spalle l'Iran e riposto in valigia il burqa che Daniela Travella, unica donna del gruppo, aveva dovuto indossare anche in bici, la spedizione ha varcato martedì il confine con il Turkmenistan. Ad attendere i ciclisti comaschi quattro giorni di pedalata tra le sabbie del deserto del Kara Kum, fino a raggiungere il fiume Amu Darja, che segna il confine con l'Uzbekistan, prossima tappa del viaggio verso Pechino. L'impresa procede senza imprevisti e anche la notizia dei problemi avuti dai messaggeri di pace diretti in jeep a Tokamachi, respinti per due settimane al confine tra Kazakistan e Cina e costretti a dirottare verso la Russia, non sembra destare preoccupazione tra i cicloamatori: «Per poter entrare in Cina con degli automezzi propri e necessario adottare delle targhe cinesi - spiegano gli organizzatori dell'evento - Grazie a Beppe Tenti di Overland e ai suoi collaboratori, sparsi nei Paesi interessati dalla nostra iniziativa, sapevamo di questo vincolo e ci siamo

attrezzati prima di partire. L'otto luglio, quindi, quando giungeremo al confine con la Cina, dovremmo riuscire a entrare nel paese senza intoppi». Se la ciclomaratona non divide i problemi di itinerario della missione di pace Como-Tokamachi, ad accomunare le due avventure sono però le difficoltà di comunicazione con l'Italia. «In Iran era quasi impossibile trovare una postazione da cui connettersi a internet - spiega il curatore del sito che racconta l'impresa comasca -. Fortunatamente a Bastan, il sindaco della città ha accolto i ciclisti e fatto riaprire l'ufficio postale solo per consentire loro di inviare una e-mail». Nonostante le difficoltà incontrate nel tenere aggiornati i tanti sostenitori, l'interesse nei confronti dell'impresa comasca rimane alto: «In Turchia e in Iran ogni giornale e televisione locale ha dedicato dei servizi alla nostra avventura - concludono gli organizzatori - e siamo stati così accolti con calore dalla popolazione e dai tanti appassionati delle due ruote che abbiamo incontrato».

Alessia Livio

L'UNIONE SARDA

HA PUBBLICATO IL 17.06.05 Un servizio su Gianni Pitzalis.

LA PROVINCIA DI COMO

PAG. 17 Domenica 10.07.05

IL VIAGGIO/1 Con novemila chilometri percorsi si avvicina l'obiettivo: raggiungere Pechino il 16 agosto Bici comasche, adesso è davvero Cina La ciclomaratona partita ad aprile ha superato venerdì la frontiera a 3.752 metri di quota

La ciclomaratona Como-Pechino ha raggiunto il primo traguardo importante: l'ingresso in Cina. Nel tardo pomeriggio di venerdì i protagonisti dell'impresa sportiva, partita lo scorso 26 aprile da Como, hanno varcato il confine cinese all'altezza del passo del Torugart. Il tempo di espletare le formalità di rito e i ciclisti si sono rimessi in sella per percorrere la lunga discesa che porta dai 3.752 metri del passo ai 1.300 di Kasghar, l'oasi più occidentale dello Xinjiang cinese. Qui le autorità cinesi hanno organizzato per gli ospiti comaschi una calorosa accoglienza con striscioni e danze. Dopo la faticosa attraversata del Kirghizistan, con la lunga pedalata per raggiungere la vetta del Torugart e i pernottamenti in tenda, ieri per i ciclisti è stata una giornata di riposo, mentre per oggi è prevista la visita al mercato di Kashi, il più affollato dell'Asia Centrale. Nonostante la carovana abbia abbandonato ormai i monti della catena Tien Shan popolata solo da pastori, i collegamenti telefonici rimangono difficili. Impossibile ieri contattare i ciclisti sul satellitare o avere notizie dal sito ufficiale della spedizione, www.como-pechino.it, fermo con il racconto dell'avventura al 30 giugno. Al web i tanti sostenitori dell'impresa sportiva hanno comunque affidato le loro congratulazioni per l'importante meta raggiunta. Nell'area "guestbook" del sito si contano ormai più di mille messaggi lasciati dai fans, molti dei quali scritti proprio nelle ultime ore. Qualcuno esprime la propria invidia per il viaggio, altri ironizzano sui chili persi dai protagonisti, ma nessuno fa mancare il suo appoggio al parente o all'amico impegnato da più di due mesi in questa avventura nata da un'idea dell'imprenditore comasco Alberto Pozzi. Con oltre 9.000 chilometri già percorsi dal giorno della partenza, la metà finale rimane però ancora lontana. A separare la spedizione da Pechino, infatti, ancora 5.000 chilometri da percorrere in sella alla bici in poco più di un mese. Da Kasghar l'antica Via della Seta seguita da Marco Polo, viaggio che i ciclisti hanno deciso di ripercorrere, prosegue attraverso il deserto del Takla Makan fino a raggiungere l'oasi del Turpan, sul ciglio della più profonda depressione asiatica (154 metri sotto il livello del mare). Qui la spedizione farà un'altra giornata di riposo, prima di riprendere a pedalare verso Jiuguan, punto d'inizio della Grande muraglia cinese. All'inizio di agosto i ciclisti effettueranno anche un'escursione sul Fiume Giallo e visiteranno Xi'an, la città famosa per i guerrieri di terracotta. Alessia Livio